

Capitolo secondo

Il denaro ossia la circolazione semplice

In un dibattito parlamentare sulle leggi bancarie di Sir Robert Peel del 1844 e del 1845,¹ Gladstone osservava che nemmeno l'amore aveva fatto impazzire tanti uomini quanti ne erano impazziti scervellandosi sulla natura del denaro. Parlava di inglesi a inglesi. Gli olandesi, invece, gente che, malgrado i dubbi di Petty, avevano da sempre posseduto un « acume celestiale » per la speculazione monetaria, non hanno mai perso il loro acume nella speculazione teorica sulla moneta.

La difficoltà principale dell'analisi del denaro è superata non appena la sua origine è concepita come scaturente dalla merce stessa. Con questo presupposto si tratterà semplicemente di afferrare nettamente le sue peculiari proprietà formali, cosa che in un certo modo viene resa più difficile perché tutti i rapporti borghesi appaiono dorati o argentati, cioè come rapporti di denaro, e perché la forma di denaro sembra quindi avere un contenuto infinitamente vario che è estraneo ad essa stessa.

Nell'indagine che segue è da ricordare che si tratta solo di quelle forme del denaro che emergono direttamente dallo scambio delle merci, non però di quelle sue forme legate a uno stadio più elevato del processo di produzione, come ad esempio la moneta di credito. Per semplicità l'oro è sempre presupposto come la merce-denaro.

1. *Misura dei valori*

Il primo processo della circolazione è per così dire un processo teorico che prepara la reale circolazione. Le merci esistenti come valori d'uso si creano in un primo momento la forma nella quale *appaiono* l'una all'altra idealmente come valori di scambio, come determinati quantitativi di tempo di lavoro *generale* oggettivato. Il primo atto necessario di questo processo è, come abbiamo visto, che le merci escludono una merce specifica, diciamo l'*oro*, quale materializzazione^a immediata del tempo di lavoro generale ossia quale equivalente generale. Ritorniamo per un momento alla forma nella quale le merci trasformano l'oro in denaro.

- 1 tonnellata di ferro = 2 once d'oro,
- 1 quarter^b di grano = 1 oncia d'oro,
- 1 quintale di caffè di Mocca = $\frac{1}{4}$ oncia d'oro,
- 1 quintale di soda = $\frac{1}{2}$ oncia d'oro,
- 1 tonnellata di legno brasiliano = 1 e $\frac{1}{2}$ once d'oro,
- Y merce = X once d'oro.

In questa serie di equazioni, il ferro, il grano, il caffè, la soda, ecc. appaiono l'uno all'altro come materializzazione^a di lavoro uniforme, cioè di lavoro materializzato in oro, lavoro in cui siano cancellate in pieno tutte le particolarità dei reali lavori, rappresentati nei loro differenti valori d'uso. Come valore sono identiche, sono materializzazione^a *del medesimo* lavoro, ossia sono *la medesima* materializzazione^a del lavoro, oro. Come materializzazione^a uniforme dello stesso lavoro manifestano *una* sola differenza, di carattere quantitativo, ossia appaiono come grandezze di valore differenti poiché nei loro valori d'uso è contenuto un tempo di lavoro *disuguale*. Come tali singole merci, esse sono in rapporto fra di loro anche come oggettivazione del tempo di lavoro generale, riferendosi al tempo di lavoro generale come a una merce esclusa, all'oro. Quella stessa relazione dinamica^c per la quale si presentano come valori di scambio l'uno per l'altro, rappresenta il tempo di lavoro contenuto nell'oro come tempo di lavoro generale, di cui un dato quantitativo si esprime in quantità differenti di ferro, grano, caffè, ecc., in breve nei valori d'uso di tutte le merci, ossia si svolge direttamente nella serie infinita degli equivalenti-merci. Le merci esprimendo onnilateralmente

^a «Materiatur» — ^b Misura inglese di capacità per cereali, pari a hl 2,908. — ^c «prozessierenden»